

Presentazione

La collana «Ricerche e Documenti dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia «Paolo VI», viene ad arricchirsi, con questo volume di Roberto P. Violi, di un nuovo e importante contributo, frutto di un approfondito lavoro di ricerca e di un'attenta e lucida analisi, che contribuisce a far luce sulla presenza della Chiesa e del mondo cattolico nella complessa realtà del Mezzogiorno d'Italia, negli anni del regime fascista.

Al centro di questa ricerca troviamo i vescovi del Mezzogiorno negli anni tra le due guerre, i vescovi con la loro formazione religiosa e culturale, con le loro responsabilità istituzionali, con i condizionamenti interni ed esterni alle strutture ecclesiastiche e soprattutto con i problemi che i processi di trasformazione della società e del costume ponevano alla loro vigile preoccupazione pastorale. In altre parole questo libro offre un organico e articolato quadro della Chiesa meridionale, con le sue vecchie e nuove questioni, alla luce di una realtà storica nella quale si trovò obbligata a confrontarsi e a convivere con un regime il cui peso e la cui incidenza lasciava un segno non marginale sulla realtà sociale, civile e politica italiana.

Merito dell'autore, comunque, è di essere uscito da un ricorrente e stucchevole schema storiografico secondo il quale il ruolo della Chiesa in quegli anni sembra dover essere valutato quasi esclusivamente alla luce di atteggiamenti favorevoli o contrari al potere politico dominante. Violi propone, invece, altre e più corrette chiavi di lettura, senza per questo trascurare il problema centrale del rapporto Chiesa-fascismo.

In altre parole, questo libro si colloca a pieno titolo in quel filone di studi di storia sociale e religiosa che ha trovato ampio sviluppo nella storiografia degli ultimi decenni, offrendoci anche importanti strumenti interpretativi e originali indicazioni metodologiche nell'utilizzo e nella scelta delle fonti, consenten-

doci di leggere oggi la storia della Chiesa e della religiosità popolare con l'occhio piú attento ai problemi del rapporto e del condizionamento che la vita religiosa e le strutture ecclesiastiche subiscono da parte dei processi di trasformazione sociale ed economica, delle guerre, del peso dei regimi politici, delle diverse situazioni ambientali e locali.

La prima parte del lavoro di Violi vuole essere una sorta di ritratto dell'episcopato meridionale negli anni Venti e Trenta, per coglierne la fisionomia e la natura, la provenienza geografica, lo spessore culturale e la formazione religiosa, la visione pastorale e il peso istituzionale. Mancava finora un'analisi cosí ampia, attenta e documentata sull'episcopato meridionale. Gli studi sull'argomento avevano affrontato àmbiti locali piú ristretti, o singole figure di vescovi. Questo libro si propone d'indagare, invece, sul ruolo e sulla presenza dell'episcopato meridionale, offrendoci, innanzi tutto uno studio della personalità dei vescovi.

L'attento e paziente lavoro d'indagine compiuto da Violi ci offre, quindi, una sorta di censimento dell'episcopato meridionale, che tiene conto di molti elementi presenti non solo nell'itinerario culturale, spirituale, pastorale, ma anche umano e sociale dei singoli vescovi. Un censimento, però dal quale ricavare il quadro d'insieme ampio e articolato sugli indirizzi pastorali della Chiesa del Sud, e sulle linee di tendenza che caratterizzano la presenza dei vescovi meridionali durante gli anni del primo dopoguerra, nei quali si assiste alla crisi dello Stato liberale, all'avvento del fascismo, alla conciliazione tra Stato e Chiesa, ai fatti del '31, alle leggi razziali, all'alleanza con la Germania nazista e al tragico sbocco nella seconda guerra mondiale.

La seconda parte del lavoro è dedicata all'impegno pastorale dei vescovi volto a fronteggiare da un lato il permanere di una religiosità tradizionale ancorata ad antiche forme di culto e di pietà, vissute spesso attraverso manifestazioni di religiosità popolare viziata di materialità ed esteriorità; dall'altro gli effetti che le crisi e i mutamenti sociali, economici e politici, che caratterizzano l'inquieto dopoguerra e gli anni Trenta, esercitano sulla realtà religiosa, evidenziando i segni di una situazione difficile, denunciata da molti vescovi, che metteva in pericolo la solidità della fede e della morale. Utilizzando fonti di particolare interesse, quali relazioni *ad limina*, lettere pastorali e altri

documenti del governo episcopale, è possibile cogliere da questo libro la fitta trama di una sollecitudine pastorale che si muove, come sottolinea Violi, nel quadro di «una costante tensione fra le necessità di un riferimento al quadro dei valori tradizionali e l'urgenza pedagogica di una precettistica che avvii a una rinnovata strutturazione etica delle persone e della società».

La terza e ultima parte è dedicata ai riflessi esterni, di natura politica e sociale, che l'azione dell'episcopato meridionale assume nei confronti del regime fascista. Violi coglie, rispetto a questo problema, due diverse linee di tendenza. La prima che evidenzia un atteggiamento dell'autorità ecclesiastica disponibile a una sorta di legittimazione del regime assieme a una disponibilità delle autorità politiche a sostenere l'opera dei vescovi, in quanto portatrice di una visione gerarchica e di una esigenza di assetto ordinato della società. La seconda — ed è uno degli aspetti più interessanti e originali della ricerca di Violi — nella quale vengono a scontrarsi gli indirizzi centralistici e statalistici del regime con «la forza e l'eterogeneità delle tradizioni locali presenti nelle manifestazioni del sentimento religioso», con «il perpetuarsi di una frammentazione localistica che esaspera i particolarismi già eccessivi dell'organizzazione ecclesiale e delle stesse devozioni». In questo contesto s'inserisce anche la presenza delle dinamiche associative dell'Azione Cattolica, che segnano per molti aspetti il superamento della tradizionale fisionomia della realtà ecclesiale nel Mezzogiorno, nella prospettiva di un'azione pastorale tendente a un adeguamento della presenza cattolica al processo di modernizzazione in atto nel paese.

Insomma ci troviamo di fronte a un libro che merita grande attenzione. Gli studiosi di storia della società e della Chiesa nel Mezzogiorno potranno trovarvi non solo un nuovo e importante punto di riferimento, una miniera di notizie, di dati, d'indicazioni, di episodi particolarmente significativi per la comprensione di fenomeni religiosi e sociali molto complessi, ma soprattutto una lucida analisi, di grande respiro, animata da quella sensibilità che consente una lettura della storia libera e serena.

Francesco Malgeri